

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed
Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli

Programma Operativo Interregionale
"Attrattori culturali, naturali e turismo"



**Complesso monumentale Museo e Certosa di San Martino
Castel Sant'Elmo
Opere di riqualificazione e valorizzazione funzionale**

CUP F66D12000200000

perizia n°.....del.....

STRUTTURA TECNICA DI PROGETTAZIONE INTEGRATA

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
Soprintendente dott. Fabrizio Vona

COORDINAMENTO DIREZIONE MUSEO SAN MARTINO:
Dott.ssa Rossana Muzii

COORDINAMENTO DIREZIONE CASTEL SANT'ELMO:
Dott.ssa Angela Tecce

COORDINAMENTO TECNICO GENERALE:
Arch. Liliana Marra

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA:
Museo e Certosa San Martino: Arch. Liliana Marra

COLLABORATORI:
Arch. Rossella Pagano

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA:
Castel Sant'Elmo: Arch. Giosuè De Angelis

PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO:
Ing. Michele Candela

PROGETTAZIONE IMPIANTI:
Ing. Domenico Mascolo

COLLABORATORI:
P.I. Antonio Salvatore

COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:
Arch. Giosuè De Angelis

PROGETTO DEFINITIVO: MUSEO E CERTOSA DI SAN MARTINO

A
CG.RTS

CHIOSTRO GRANDE - SECONDO ORDINE

Relazione Tecnica Specialistica

Napoli - Museo e Certosa di San Martino

RELAZIONE TECNICA E SPECIALISTICA DELLE OPERE ARCHITETTONICHE

FACCIAE SECONDO ORDINE CHIOSTRO GRANDE

Realizzato da Giovan Antonio Dosio alla fine del '500 in ordine toscano dorico, con sedici colonne per ciascun lato, il Chiostro Grande venne successivamente decorato da Cosimo Fanzago, l'immaginifico scultore di origine comasca che dal 1623 assunse la Direzione dei Lavori nella Certosa, facendo del monumento l'espressione più bella del barocco napoletano.

Nel 1631 Fanzago fu pagato per "le sette porte grandi nelle quattro cantonate dello inchlaustro" decorate nella loro parte superiore dai busti di Santi Certosini, alcuni autografi ed altri eseguiti in collaborazione con la sua bottega. Sempre al Fanzago ed ai suoi collaboratori si devono le decorazioni in marmo (peducci, archi, etc.) delle campate del Chiostro e il Cimitero dei Monaci con la balaustra ornata da teschi ed ossa legate con nastri.

Nel 1593 i monaci commissionarono allo scultore fiorentino le sculture che decorano le facciate interne del chiostro, opere di Naccherino, Caccini e Fanzago, furono realizzate fra il 1613 e il 1631.

Il Chiostro Grande subì in epoche successive danni e rimaneggiamenti, a causa delle diverse destinazioni d'uso date al complesso monumentale a seguito della soppressione degli Ordini monastici e delle successive vicende legate all'Unità d'Italia.

Nel 1996 è stato realizzato il significativo intervento di restauro del Chiostro Grande che ha interessato il livello del porticato, con particolare riferimento alle superfici marmoree.

Il presente progetto di restauro costituisce il necessario completamento di tale intervento.

STATO DI FATTO

Il secondo ordine del Chiostro Grande, oggetto di lavori da parte del Provveditorato alle Opere Pubbliche nel 1985 a seguito dei danni causati dal sisma dell'80, attualmente versa in condizioni di degrado diffuso con fenomeni di distacco di grosse porzioni di elementi architettonici quali paraste, cornicioni aggettanti, timpani/centine e mensole delle nicchie. Gli intonaci presentano fenomeni di instabilità localizzate in ampi tratti e una consistente parte delle modanature di volute e cornici, risulta allo stato attuale irrecuperabile poiché irrimediabilmente danneggiata o completamente distaccata. Anche gli abachini di ardesia posti a protezione dei timpani e dei cornicioni sono in gran parte spaccati e pericolanti. La continua caduta di frammenti sul piano di calpestio dell'estradosso delle volte del porticato determina l'ostruzione degli impluvi con conseguenti fenomeni d'infiltrazione di acque piovane nelle murature sottostanti.

Tra le cause di degrado più importanti c'è il deterioramento del sistema di smaltimento delle acque piovane delle coperture e l'azione degli agenti atmosferici. Infatti, proprio a ridosso della balaustra di coronamento delle facciate Nord, Est e Sud - che presentano uno stato di degrado molto più avanzato rispetto alla più estesa facciata Ovest del chiostro - sono collocati i camminamenti corrispondenti allo scolo delle acque piovane dei tetti a falda delle rispettive ali espositive. Tali camminamenti, di circa un metro di ampiezza, presentano il massetto di calpestio spaccato in più punti, i risvolti della guaina non più aderenti alla muratura e l'intonaco verticale, corrispondente proprio al retro del tratto terminale della facciata del secondo ordine, distaccato o assente in ampi tratti con la rete metallica visibilmente ossidata. Alle infiltrazioni localizzate in tali aree degradate si aggiunge l'occlusione parziale degli impluvi per la caduta e l'accumulo dei detriti. Altro punto critico è localizzato in corrispondenza del basamento in piperno della balaustra di coronamento delle facciate in cui in aderenza sono collocate, all'interno e all'esterno, le lavagne di protezione dei cornicioni. Qui, la discontinuità del materiale e l'angolo tra la superficie verticale e quella inclinata delle lavagne, costituisce un punto di fessurazione, in cui cresce vegetazione infestante con conseguente infiltrazione delle

acque piovane. Attribuibile al cattivo smaltimento delle acque dai suddetti camminamenti, oltre al continuo distacco degli elementi di facciata che vengono periodicamente rimossi dalla pavimentazione sottostante, recentemente è stata riscontrata anche un'infiltrazione interna, nella sala 53 del secondo livello dell'ala Nord, proprio a ridosso di una vetrina con opere d'arte.

Ai danni suddetti si aggiunge l'azione corrosiva degli agenti atmosferici, sicché le facciate, nel loro complesso, si presentano seriamente compromesse.

Al fine di arrestare i fenomeni di infiltrazione delle acque meteoriche, con la conseguente perdita degli stucchi e intonaci degli elementi architettonici costituenti la partitura della facciata del secondo ordine del chiostro, si rende necessario procedere con urgenza all'intervento di ripristino delle impermeabilizzazioni dei camminamenti ed al recupero degli intonaci ancora coerenti con il paramento murario, nonché al rifacimento, previa realizzazione delle matrici, degli elementi decorativi ormai assenti.

Tale intervento, anche in considerazione dell'enorme valore monumentale del manufatto architettonico, si rende indispensabile per le facciate Nord, Est e Sud del secondo ordine. La facciata Ovest articolata su tre livelli e sormontata da tre campanili, presenta una superficie complessiva di oltre 800 mq. Tutte le nicchie dello spartito decorativo presentano trompe l'oeil che necessitano di accurati e puntuali interventi di restauro e integrazione delle lacune. Tale facciata è in migliori condizioni di conservazione per il fatto che non presenta a ridosso i canali di smaltimento delle acque dei tetti a falda come nel caso delle altre tre facciate. Ciò nonostante, recentemente si è verificata la caduta di una delle semisfere marmoree dell'apparato decorativo e, ad un esame visivo di dettaglio, è stato possibile constatare in più punti instabilità e distacchi di vari elementi (sfere, piastrini e colonnine della balaustra) che in tale facciata non sono a tutto tondo ma inseriti direttamente nel paramento murario. Pertanto è opportuno estendere l'intervento di restauro anche all'intera facciata Ovest.

PROGETTO

Il progetto prevede il restauro delle facciate del secondo ordine del Chiostro Grande con il recupero degli elementi architettonici quali cornici, paraste, timpani e centine delle finestre; il rifacimento delle cornici, lesene e paraste assenti; le riprese degli intonaci e la riattintatura. Preliminarmente a tale intervento è necessario risanare il sistema di deflusso delle acque delle coperture mediante la rimozione del massetto, delle guaine e degli intonaci dei muretti verticali dei camminamenti praticabili di raccolta delle acque dai tetti. Si prevede il rifacimento dei massetti di pendenza, la riapertura ove possibile di ulteriori discendenti esistenti nella muratura ma dimessi in precedenti interventi, la ricollocazione di guaina e soprastante massetto, il rifacimento degli intonaci del parapetto verticale e la ricollocazione delle lavagne terminali. Per la balaustra di coronamento in piperno si provvederà alla verniciatura della staffe metalliche di sostegno (ove non presenti quelle in acciaio) e, a seguito dell'intervento di pulitura e restauro degli elementi lapidei, al trattamento della superficie con resina impermeabilizzante trasparente per evitare che da questo punto possano verificarsi infiltrazioni a danno del paramento murario esterno, caratterizzato dal ricco spartito decorativo.

Anche per il percorso soprastante il porticato, che presenta battuti di lapillo antichi, è necessario prevedere un intervento di restauro degli stessi con rimozione dei muschi, di porzioni ammalorate e rappezzi di guaina sovrapposti nel corso degli anni, successiva ripresa e integrazione e trattamento protettivo dell'intera superficie con prodotti impermeabilizzanti. E' previsto anche il rifacimento dell'intonaco del parapetto.

Il restauro delle facciate del secondo e terzo ordine del Chiostro Grande e dei campanili della facciata Ovest risulta quanto mai necessario ed urgente per **arrestare il progressivo deterioramento e la conseguente perdita degli elementi architettonici originari**, opera di maestranze del tempo di grande abilità e sensibilità artistica, oggi sempre meno reperibili. Tale intervento è strettamente connesso al rifacimento della facciata laterale della Sacrestia collocata in continuità della facciata Ovest del chiostro e visibile dal suo interno. Tale facciata presenta intonaci distaccati

o assenti ed una pensilina in c.a di coronamento del paramento murario realizzata in tempi recenti a protezione dei sottostanti finestroni della Sagrestia. Per tale manufatto, al fine di migliorare l'impatto visivo, si prevede la realizzazione di cornici modanate in continuità con quelle di coronamento della facciata ovest per garantire una maggiore coerenza stilistica e ridimensionare visivamente l'eccessivo oggetto attualmente costituito dalla pensilina a sbalzo.

Accanto ai succitati interventi inerenti le opere architettoniche, particolare attenzione andrà riservata agli affreschi a trompe l'oeil esistenti nelle finte finestre dello spartito decorativo delle facciate del secondo ordine e su alcune paraste dell'ala ovest (v. schede A3 allegate alla documentazione fotografica). Trattandosi di tracce prevalentemente di ridotta estensione, almeno per le facciate nord, est e sud, andrà valutato l'orientamento di intervento da perseguire che potrà rispondere a logiche puramente conservative delle porzioni di affresco esistenti o alle più recenti teorie di integrazione in grado di restituire omogeneità e unità decorativa al chiostro. Sarà pertanto necessario che le valutazioni e scelte stilistiche-conservative, supportate dall'esito dei saggi eseguiti, saranno condotte da funzionari storici dell'arte con restauratori e tecnici preposti.

I caratteri guida dell'intervento dovranno comunque rispondere, nei vari ambiti di intervento, a criteri che rispettino le tecniche costruttive ed i materiali originari, con impiego di materiali compatibili o analoghi a quelli sui quali si interviene.

Nell'ambito della redazione del progetto - considerata l'impossibilità di una verifica diretta ed estesa all'intera superficie muraria per l'assenza di anditi di servizio, nonché l'impossibilità di realizzare saggi preliminari e rilievi puntuali -, è stato possibile indicare, per alcune lavorazioni, solo una stima percentuale basata su lavori analoghi dello stesso complesso museale. Tali stime potranno essere riscontrate e rettificate nell'ambito della direzione lavori, a seguito del montaggio dei ponteggi e dell'esecuzione di saggi che attestino le caratteristiche materiche/temporali degli intonaci, la coerenza e stabilità degli elementi decorativi con il supporto, consentendo la corretta determinazione ed esenzione dell'ambito di ciascun intervento e delle più idonee scelte conservative.

L'intervento deve prevedere in sintesi i seguenti lavori:

SECONDO E TERZO ORDINE

- montaggio andito;
- rimozione dei battuti e delle guaine dei terrazzi T1 e T2 (v. grafico), rifacimento dei massetti, della guaina, degli intonaci dei parapetti perimetrali e posa in opera di pavimentazione;
- riprese di intonaco e riattintatura delle sale sottostanti i terrazzi T1 e T2 (v. grafico);
- rimozione e rifacimento dei massetti di pendenza, delle guaine dei camminamenti per il deflusso delle acque;
- revisione dei pluviali e degli impluvi e riapertura di ulteriori discendenti esistenti nella muratura;
- rifacimento degli intonaci del parapetto verticale;
- rifacimento dell'intero canale praticabile con massetto di pendenza, resina impermeabilizzante, guaina e soprastante massetto;
- spazzolatura e protezione dei ferri di sostegno dei pilastri della balaustra (ove non in acciaio);
- il trattamento della superficie in piperno della balaustra con resina impermeabilizzante trasparente;
- verifica di stabilità ed eventuale ricollocazione ed integrazione degli elementi decorativi in pietra e pulitura;
- rifacimento dello strato impermeabilizzante (guaina e lavagne) dei cornicioni e dei timpani aggettanti;
- ricostruzione delle cornici e degli elementi architettonici ormai assenti;
- verifica di stabilità e riprese degli intonaci esistenti;
- restauro ed integrazione delle lacune degli affreschi a trompe l'oeil presenti;
- revisione e restauro degli infissi in legno;
- verniciatura delle grate in ferro;
- attintatura.

FACCIATA DELLA SAGRESTIA

- montaggio andito;
- revisione o sostituzione dei pluviali esistenti;
- realizzazione di cornice modanata al di sotto della pensilina aggettante;
- riprese e rifacimento degli intonaci;
- verniciatura delle grate in ferro;
- attintatura.